

La lotta alla criminalità

LA DENUNCIA

Giuseppe Crimaldi

Una sfilata per "commemorare" il baby boss ucciso il cinque maggio durante i festeggiamenti per lo scudetto. Cori, lacrime, striscioni e persino palloncini bianchi fatti levare al cielo nella notte di Ponticelli: nel quartiere della periferia orientale della città dov'è in corso una sanguinosa faida di camorra la percezione della legalità mostra la stessa cifra con la quale si onora il decoro civile: è pari allo zero.

GIOVANISSIMI IN STRADA

Ponticelli come Gomorra? Ci siamo molto vicini, a giudicare dalle immagini e dai video postati sul sempre più invasivo (e senza regole) TikTok da chi si autoesalta in quella melassa amara che è la sottocultura camorrista. E devono far riflettere, quelle scene andate in onda l'altra notte tra i viali del rione Conocal, con tanto di corteo di moto e sfilate per commemorare il trigesimo della morte di Ciculi, al secolo Vincenzo Costanzo, figlio di Maurizio, uno dei pezzi da novanta della camorra di Ponticelli, oggi agli arresti domiciliari per motivi di salute.

A denunciare questa ennesima discesa in piazza che tende ad esaltare il ruolo di uno dei tanti, troppi ragazzi napoletani nati e cresciuti in contesti di assoluta illegalità è stata la giornalista Luciana Esposito, autrice del libro "Nell'inferno della camorra di Ponticelli", da sempre in prima linea su una delle trincee più difficili del nostro territorio (che per portare avanti le sue battaglie sulla legalità a Napoli venne venne aggredita al Parco Merola di Ponticelli nel dicembre del 2015, e coraggiosamente riuscì a denunciare e a far condannare gli assalitori). La notizia diffusa dalla giornalista è stata poi ripresa dal parlamentare dell'Alleanza Verdi-Sinistra, Francesco Emilio Borrelli.

Il tributo post mortem di Costanzo è documentato da foto e video nei quali compaiono alcune decine di giovani che, dopo essersi radunati in una piazzetta del rione indossando magliette bianche con il nome della vittima ed uno striscione sul quale si legge "Vincenzo vive",

Ponticelli, cortei in moto applausi e palloni bianchi «Omaggio al boss ucciso»

► Un mese fa l'omicidio durante la festa ► Rodeo di decine di giovani, zero controlli per lo scudetto, ora tributo del quartiere «Vincenzo per sempre nel nostro cuore»

salgono a bordo di moto per inscenare un vero e proprio corteo. Tutti - ma questo, alla fine, è solo un dettaglio rispetto al contesto generale - senza il casco protettivo percorrono i viali del Conocal inneggiando alla giovane vittima caduto in un agguato dal chiaro stampo camorristico, nei pressi del corso Garibaldi.

L'AFFONDO

«Quelle che vedete non sono scene di "Gomorra", ma il corteo-tributo andato in scena ieri pomeriggio (lunedì, ndr) nel Conocal di Ponticelli, in occasione del trigesimo di Vincenzo Costanzo, il ras del rione ucciso in un agguato di camorra lo scorso 5 maggio, durante i festeggiamenti per la vittoria del terzo scudetto del Napoli - ha commentato sui social la giornalista - Un fragoroso corteo di moto e scooter ha marcato il controllo del territorio, decine di persone hanno sfilato tra le strade del rione indossan-



FLASH MOB Due dei momenti del corteo inscenato dai ragazzi di rione Conocal di Ponticelli per celebrare il trigesimo della morte di Vincenzo Costanzo, ucciso dai killer un mese fa

Femminicidi, in mille alla fiaccolata per Giulia «Rafforzare la rete dei centri contro la violenza»

L'INIZIATIVA

Giuliana Covella

«Il maschio violento non è mala-

morte per mano di uomini violenti come Adriana, mamma di Stefania Formicola, uccisa dal marito nel 2018.

LE TESTIMONIANZE



le». A dirlo a chiare lettere è il manifesto dei Centri antiviolenza del Comune di Napoli coordinato da Rosa Di Matteo: «Tutte le volte che una donna prova a sottrarsi alle relazioni di potere

do delle t-shirt bianche sulle quali era stampato il volto di Costanzo, il consueto volo di palloncini bianchi, una foto di Costanzo racchiusa in una grossa cornice portata in gloria come un trofeo, uno stendardo. Il frastuono degli scooter, gli applausi e la sgaiata irriverenza della camorra».

Parole riprese anche da Borrelli: «La non-cultura della violenza, della sopraffazione, dei guadagni facili, cioè quella della camorra, si guadagna sempre più spazi all'interno del nostro territorio, della nostra società. Questo perché per decenni si è sottovalutato il problema, in alcune città ancora lo si fa, dove persino i sindaci negano la presenza della criminalità organizzata nonostante le evidenze. La negazione, l'omertà, lo Stato voltato dal altre parte, il disagio sociale, sono stati da sempre l'humus che ha alimentato la radicalizzazione della camorra e dei suoi effetti culturali e sociali».

I social - conclude Borrelli - utilizzati in un certo modo sono diventati cassa di risonanza della mentalità criminale che ha fatto breccia, più che nel passato, nelle menti di tantissimi giovani delle realtà difficili che, affascinati dal 'potere' dei boss e inibiti alla legalità dalla mancanza di opportunità, scelgono sempre più la strada della delinquenza. Il nostro Osservatorio su TikTok mostra quanto sia forte per i clan il potere dei social network per reclutare nuove leve, fare propaganda e lanciare messaggi ai rivali e allo Stato». Per la cronaca, ieri cadeva il settimo anniversario della morte di Ciro Colonna, anche lui di Ponticelli, vittima innocente di un agguato camorristico ucciso "per errore" dai killer, ma per lui non si sono viste folle di ragazzi scesi in strada per onorarne la memoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

conto che uccidere una donna è uccidere la società intera».

Concorda l'assessore comunale alle pari opportunità Emanuela Ferrante: «L'ennesimo femminicidio è la punta dell'iceberg, perché a Napoli le donne che subiscono violenza sono tante. Ai nostri Cav abbiamo due accessi al giorno, ma la situazione è molto più drammatica. Tra i partecipanti del Ter-